

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

**FATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Annoia	Semesse	Trimestre
padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 5.50	L. 5.
per il doppio	L. 22	L. 11.50	L. 6.
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 13.50	L. 8.
Per l'estero le spese di posta in più			
I pagamenti partecipati si contengono per trimestre.			
Le associazioni si riconoscono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1062.			

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE  
Primo estratto centesimi DICI**PREZZO DELLE INSEZIONI**

( pagamento anticipo )

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione,

cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere,

senza interpunkzioni, spazi in carattere testino.

Articoli comunicati cent. 70 la linea.

Non si ten conto degli articoli azionini, e si respingono le lettere non

affrancate.

I manzovetti anche non pubblicati, non si restituiscono.

**DIARIO POLITICO**

Da ieri la situazione politica si è maggiormente aggravata, e l'ultimo bagaglio di speranza cui accanava il *Morning Post* si è pure dileguato. Forse al momento in cui scriviamo la guerra è già dichiarata, o se non lo è tutto fa pressagire che lo sarà quanto prima.

I dispiace, che si succedono l'uno all'altro con precipizio non parlano che in questo senso; e i giornali russi, austriaci, francesi ed inglesi, tengono concordemente un linguaggio, che non permette alcun dubbio sulla imminente apertura della ostilità.

Il *Giornale di Pietroburgo*, abbandonando tutte le reticenze, dice che se l'Europa cristiana non trova mezzi per tutelare i molti milioni di sudditi della Porta non mussulmani, è venuto il momento per la Russia, di ricordarsi le auguste parole dette a Mosca.

Si può corridera con aria di scherno della tutela che la Russia invoca dalle potenze a favore dei cristiani, ma il riportarsi, che fa il giornale ufficiale, alle parole pronunziate dal Czar a Mosca, è quasi una sfida, che rimette sul tappeto il vasto programma del panislamismo, che la Russia cercò finora di tenero raccolto fra le pieghe della sua bandiera.

La lettera del Gran Visir al Principe di Montenegro tronca definitivamente il corso delle trattative fra quel Principato e la Turchia; e forse a quest' ora il grido di guerra echeggiò un'altra volta dagli alti picchi della Cernagora.

Le ultime formalità solite a procedere il conflitto non si sono fatte

**APPENDICE** 19  
**del Giornale di Padova****VITA INFERNALE****ROMANZO****EMILIO GABORIAU**

Il cancelliere aveva già trato fuori dal suo portafogli carta e penne, e rileggeva l'ordine dato dal giudice nel suo gabinetto sulla richiesta di Bourguignon, in virtù del quale doveva precedersi all'apposizione dei sigilli...

Gli occhi del giudice, fin da quando era entrato, non avevano abbandonato per un istante Margherita, che, pallida e cogli occhi rossi, si teneva ritta in piedi vicino al camino.

Finalmente s'avanzò verso di lei e con accento di profonda compassione, le domandò:

— Siete voi madamigella Margherita?

Essa levò su di lui i suoi begli occhi sereni, più belli, traverso alle lagrime che tremolavano nelle sue palpebre, e con voce alterata rispose:

— Sì, signore.

— Siete voi parente, madamigella... in un grado qualunque del signor conte di Chalusse? Avete qualche diritto alla sua successione?

— No, signore...

— Scusatemi, signorina, ma queste domande sono indispensabili... Chi vi

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves)

aspettare: i Consoli russi in Turchia hanno avuto già l'ordine di prepararsi a partire: la Rumenia richiede sotto le armi le riserve, mentre i suoi ministri stanno discutendo sull'attitudine da prendere in vista dei prossimi avvenimenti. La neutralità della Rumenia fu stabilita dal trattato del 1856: tuttavia è assai difficile che possa preservarsi dall'invasione.

A Pietroburgo si è radunato un Gran Consiglio, cui assistette l'Ettmann dei cosacchi, chiamatovi telegraficamente: la mobilitazione dei cosacchi dimostra che la Russia si aspetta una guerra grossa, e forse più lunga di quanto generalmente si crede.

Anche ammesso che fosse prematura la notizia della *Gazzetta della Croce*, secondo la quale l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli avrebbe dovuto dichiarare la guerra alla Porta fino al giovedì, 12, non v'ha dubbio che con tutte le disposizioni alle quali abbiamo accennato, e che non potrebbero essere più gravi, è difficilissimo scongiurare il pericolo.

D'altronde le dichiarazioni fatte, venerdì 13, dai ministri inglesi alle Camere, pongono il suggerito alla stessa realtà, che da per sé stessa salta agli occhi di tutti.

In mezzo a questo, in mezzo ai tanti quesiti, che scaturiscono da una situazione quanto mai critica, fece un certo senso un articolo del *Journal des Débats* poco benevolo per la Russia, e che dagli altri giornali venne giudicato intempestivo. Ora rende ancora più confuse le congetture sull'attitudine rispettiva delle varie potenze nel gran conflitto che si prepara.

E' notevole anche la premura che

si è data, Northcote, di smentire la notizia del Nord, organo russo, secondo il quale Derby avrebbe spedito una lettera a Costantinopoli dicendo che la Turchia non doveva sperare sull'appoggio dell'Inghilterra.

Quella lettera non fu scritta, e

lunghè partito che sia chiamato a reggere i destini d'un popolo. Del resto è naturale che qualche ministro malcontento dell'attuale ministero, se bene in principio ne fosse partigiano, voglia in certo modo diminuire la responsabilità dei ministri e del proprio partito, cercando di gettare un po' di colpa anche sugli avversari perché facciano più che gli amici stessi del Depretis e compagnia; ma se per caso la destra avesse fatto davvero l'opposizione, questi stessi che oggi le gridano la croce addosso perché ha usata troppa cavalleria, strillerebbero che si cerca d'intralciare la via al governo per accusargli le difficoltà, per s'reditarlo e per andare infine a sedersi trionfanti sulle sue rovine. Già a questo mondo la va sempre così; e la vecchia novella dell'Asino e del Contadino calza a pennello per molti paragoni.

Tuttavolta esclamiamo: meglio così! perché davvero non avremmo voluto vedere a nessun costo uomini che hanno saputo sempre rispettare se stessi e farsi rispettare, cangiarsi tutto d'un tratto in inquisitori, in oppositori per progetto, di guisa che alcuno potesse sospettare che lo facessero pel dispiacere d'aver perduto il redini del potere. No: non lo avremmo voluto, perché in quel caso si i nostri avversari avrebbero potuto rivolgere con ragione una parola di rimprovero all'Opposizione, come quella che creava imbarazzo al Ministero; invece lasciando alla sinistra libera la via nell'attuare le sue riforme, in mezzo a tanti mali ne venne pure un grande beneficio al paese, quello cioè d'averlo convinto che né anche il buon volere di pochi individui basta a reggere bene una nazione, quando manchi la solidarietà del partito, dal cui seno usciranno questi nomini.

Allorché, dopo i vari responsi delle Camere nelle ultime elezioni generali, senza essere profeti né figli di profeti dicevamo che il Ministero non avrebbe avuto punto da rallegrarsi per lo

lunghè partito che sia chiamato a reggere i destini d'un popolo. Del resto è naturale che qualche ministro malcontento dell'attuale ministero, se bene in principio ne fosse partigiano, voglia in certo modo diminuire la responsabilità dei ministri e del proprio partito, cercando di gettare un po' di colpa anche sugli avversari perché facciano più che gli amici stessi del Depretis e compagnia; ma se per caso la destra avesse fatto davvero l'opposizione, questi stessi che oggi le gridano la croce addosso perché ha usata troppa cavalleria, strillerebbero che si cerca d'intralciare la via al governo per accusargli le difficoltà, per s'reditarlo e per andare infine a sedersi trionfanti sulle sue rovine. Già a questo mondo la va sempre così; e la vecchia novella dell'Asino e del Contadino calza a pennello per molti paragoni.

Tuttavolta esclamiamo: meglio così! perché davvero non avremmo voluto vedere a nessun costo uomini che hanno saputo sempre rispettare se stessi e farsi rispettare, cangiarsi tutto d'un tratto in inquisitori, in oppositori per progetto, di guisa che alcuno potesse sospettare che lo facessero pel dispiacere d'aver perduto il redini del potere. No: non lo avremmo voluto, perché in quel caso si i nostri avversari avrebbero potuto rivolgere con ragione una parola di rimprovero all'Opposizione, come quella che creava imbarazzo al Ministero; invece lasciando alla sinistra libera la via nell'attuare le sue riforme, in mezzo a tanti mali ne venne pure un grande beneficio al paese, quello cioè d'averlo convinto che né anche il buon volere di pochi individui basta a reggere bene una nazione, quando manchi la solidarietà del partito, dal cui seno usciranno questi nomini.

Vedano dunque gli attuali ministri che se cadranno non avranno che a dire, *mea culpa*, e a ringraziare gli amici e gli avversari di gran lunga degli avversari.

Quello che lo desidero, disse S. M., è che credo di avere diritto di ottenere, si è che si ponga fine alla condizione intollerabile dei cristiani delle province turche, che si impedisca definitivamente il rinnovamento delle vessazioni, delle estorsioni e degli eccidi in quelle contrade; che i benefici del vivere civile e d'una equa amministrazione siano assicurati a popolazioni che hanno comune, con quelle del resto d'Europa, il vincolo delle credenze religiose, e che si tolga così di mezzo una causa permanente di rivolte

**IL LIBRO VERD**Uno dei più importanti fra i documenti presentati dall'onore. Melogari alla Camera si è il dispaccio che qui riportiamo, e nel quale Ni-

gra racconta un colloquio da lui avuto coll'imperatore della Russia, disaccia di cui si occupò anche il

Times. Ecco ciò che si può leggere

sulla vita aveva dovuto gettarsi fra gli eredi ed interporsi tra i figli pronti a venire alle mani davanti al cadavere non ancora freddo del proprio padre.

— Silenzio, disse egli.

E siccome il tumulto non cessava e si continuava a gridare: aggiunse:

— I ladri si troveranno... Noi saremo

scoperte i colpevoli... dice una parola di più e lo sgombrare la camera.

Tutti tacquero con un sordo brontolio;

ma le occhiaie ed i gesti avevano un'eleganza che non permetteva alcun dubbio. Tutti gli occhi erano fissi su Margherita con un'espressione ferace

e il rancore del passato...

L'infelice lo vedeva anche troppo, ma sublimo nella sua energia restava a fronte alta in mezzo a quell'uragano, sdegnando a rispondere a così vili imputazioni.

Però, vicino a sé, aveva un protettore: il giudice.

— Sa dei valori furono sottratti alla successione, riprese questi, il colpevole sarà rintracciato e scoperto, tuttavia bisogna spiegarsi chi disse che madamigella Margherita ebbe a sua disposizione la chiave della scrivania?

— Io... Rispose uno staffiere. Ieri mattina mi trovavo nella sala da pranzo quando il conte gliela consegnò?

— A que' oggetto gliel' consegnò?

— Per venire a prendere quella boc-

cetta là: la riconosco benissimo; e Mar-

gherita gliela recò.

— Ed essa gli ha restituito la chiave?

— Sì, naturalmente alla bocetta e il

signor conte la mise in tasca.

Il magistrato accese col dito la boc-

cetta, deposta sulla tavoletta.

— Dunque lo stesso conte la rimise

allora, domandò al giudice, posso

cominciare a redigere?

— Sì, rispose questi, scrive.

la dentro, ciò non abbisogna di altre spiegazioni. È chiaro che se si fossero tirati facendo la commissione, egli se ne sarebbe avveduto.

Nulla v'era da rispondere a quell'obiezione così semplice, che era allo stesso tempo una splendida giustificazione.

— D'altra parte, continuò il giudice, chi vi disse che in quel mobile si trovava una somma immensa?

Nessuno rispose, e senza mostrare di accorgersi degli sguardi di gratitudine che gli rivolgeva Margherita, egli soggiunse severamente:

— Non è buona prova d'onestà il mostrarsi così accessibili a dei vaghi sospetti. Non è forse più semplice il pensare che il defunto può aver cambiato di posto i suoi valori, e che si trovano?

Il cancelliere era stato commosso anche meno del giudice. Anch'egli aveva

assistito lungo tempo a quei drammatici e vergognosi che si rappresentavano ai capezzoli dei morti.

Se aveva gettato un'occhiata alla scrivania, gli è che pensava, fra sé con una certa curiosità, qual poco spazio

possesse occupare due milioni. Poco dopo

s'era messo a calcolare quanti anni gli bisognava restare intolare d'una cancelleria di giudice di pace, prima di riunire quel fantastico capitale.

Sentendo che il giudice dichiarava di voler continuare la ricerca del tesoro indicato da madama Leon e in

pari tempo dei valori, sospese i calcoli.

— Allora, domandò al giudice, posso

cominciare a redigere?

— Sì, rispose questi, scrive.

(continua).

e i torbidi in Oriente e di inquietudini e di pericoli in Europa.

La Russia, per la sua posizione spaziale, è più direttamente interessata all'ottenimento di questo risultato. Ma l'Europa intera vi ha un interesse vitale, ed io, ora come nel passato, non chiedo meglio che di procedere d'accordo con altre grandi potenze per far cessare la crisi attuale, in modo che non abbia più a riprodursi. Ma è necessario che le potenze non si contentino più soltanto di parole e promesse vane. Le riforme pubblicate nei protocolli e nei decreti della Porta rimasero sempre lettera morta. L'organizzazione di un sistema costituzionale parlamentare per tutto l'impero turco è una illusione. Un tale sistema non potrà funzionare mai in Turchia. A mani speciali occorrono rimedi speciali, ed invece di promesse e di progetti illusori, abbisognano fatti reali e misure pratiche da, di cui applicazione sia efficacemente garantita. Ecco quello che io domando. Non annessioni o conquiste; ma il sollevo di popolazioni cristiane oppresse.

R'aspetti all'Imperatore che le notizie mandatemi dall'E. V. concordavano con quelle ricevute da S. M. intorno alla possibilità di un esito pacifico della Conferenza di Costantinopoli.

Le simpatie dell'Italia (soggiunsi) sono per le popolazioni oppresse dell'Oriente. L'azione della diplomazia italiana sarà esercitata, come lo fa finora, nel trionfo della loro causa, propugnata dall'imperatore e riconosciuta giusta dall'Europa intera. Noi desideriamo vivamente che la conferenza di Costantinopoli riesca ad un accordo, mediante il quale le popolazioni cristiane della Turchia possano godere effettivamente del beneficio di un'amministrazione regolare, giusta e sicura, e possibilmente autonoma, sotto la sovranità della Porta.

Nei contribuiremo, per parte nostra, ad ottenere questo risultato, ed a cercare, d'accordo con le altre Potenze, quelle garanzie che lo assicurino per l'avvenire. Ma il Governo del Re desidera in pari tempo che queste garanzie possano essere trovate nei confronti di una occupazione armata, la quale, oltre alle gravi comparsioni a cui può dar luogo, presenta ancora la difficoltà di farla cessare ad un'epoca determinata.

Chi si trova in carcere, soggetto alla disciplina penitenziaria, come fanno i condannati a commettere nuove ribellie? Non commettere non è merito, ma necessità. E chi può convincersi e per quali segni e criteri che l'anima del condannato di malvagia sia diventata buona?

Accadrà, colla legge del Mancini, quello che deve accadere per le condizioni universali dell'umanità natura. I brigioni più raffinati, i dolinquenti più tristi riusciranno meglio degli altri a fingersi rassegnati, a torcere il collo, a baciare la mano compatti alle guardie del carcere, e saranno i primi a profitare del beneficio della legge, a uscire in libertà per commettere nuove e più sagaci delinquenze.

Il diritto di grazia è già una prerogativa immensa, un mezzo potissimo per mandare a casa qualunque condannato che sembri meritare. E del diritto di grazia si è anche troppo abusato nel nostro paese, specialmente dacché governa la sinistra. Perchè aggiungere, in danno della civile società, queste nuove misericordie, e mutare, per certi rispetti, in diritto legale del condannato ciò che prima non era se non una eminente facoltà del Sovrano, esercitata sotto la responsabilità del Ministro?

E si fa questo, mentre la criminalità non è punto scemata nel nostro paese, mentre le statistiche giudiziarie sono così sconfortanti.

L'Italia sente bisogno di leggi che garantiscono, che tutelino meglio la società contro i tristi; e il Ministero di Sinistra non sa pensare e proporne se non di natura da garantir quella sempre meno e da attuare sempre più la controposta alle delinquenze.

Giovedì mattina, 19, partì per Albano la Giunta d'inchiesta parlamentare, a cui venne affidato il mandato di procedere all'appuramento de' fatti indicati nelle proteste annesse agli atti dell'elezione di quel collegio.

La Giunta è composta degli onorevoli Nelli presidente, Inghilleri segretario, Salaris relatore, Giulio e Manfrini.

PALERMO, 13. — Lo Statuto dimostra che il Nicotera con la sua risposta data all'interpellanza sul movimento degli internazionalisti, ha condannato tutti i giornali di sinistra i quali in questi ultimi anni erano continuamente ingannati dalla frasi sugli arresti degli internazionalisti, e sugli odiosi nomi dell'on. Cantelli e del Gerra che li ordinavano. La prudenza fu sempre chiamata scioperezza, o paura dalla sinistra. Così ogni giorno il Nicotera giustifica gli atti del governo di destra che egli ed i suoi colleghi di sinistra hanno sempre tanto ingiustamente biasimato.

MILANO, 13. — L'altro ieri alla Corte d'Assise essendosi letto il verdetto col quale certo Casati Angelo, veniva riconosciuto colpevole di grassottazione per un valore inferiore a lire 100 e con circostanze attenuanti, estrasse un coltello che teneva nelle tasche e con esso si ferì due o tre volte al basso ventre.

Chi può negare la dottrina vastissima e l'ingegno potente dell'on. Mancini?

Ma l'on. Mancini, come fu opportunamente notato, non è un uomo pratico. Egli è come l'artista, che s'innamora delle idee, e se ne innamora tanto più quanto meno corrispondono alla realtà: come l'artista, che a furia di contemplazione dimentica il mondo, dimentica la vita, dimentica tutto ciò che lo circonda, e quando si sveglia dai suoi sogni danzano ancora nella sua mente immagini idealistiche e meravigliose di una società tutta diversa da quella in cui vive.

L'on. Mancini è un filosofo spiritualista, un giureconsulto-credente, un pensatore mistico, un entusiasta.

Egli non cerca nella legislazione che la bontà assoluta; e non sa condannarla e temperarla con quella che il gran Falangieri battezzò la *bontà relativa*, e che è il rapporto tra le leggi e lo stato della nazione.

Cultori modesti delle discipline giuridiche e delle cose usuali sappiamo anche noi che il sistema della liberazione condizionale dei condannati s'è in Irlanda dove non ha fatto gran male e vige in alcuni Cantoni della Svizzera. Ma potremo scrivere un volume per dimostrare che vi sono centomila ragioni intrinseche ed estrinseche, generali e speciali, per non ritenere che possa fare, oggi, buona prova tra noi e' che altrove non la fa cattivissima.

Eppure malgrado tutto, vedrà l'indictum Parliamentum figlio di Giovanni Nicotera, mettere lo spioner sulla legge Mancini. La legge passerà tal quale avvegna che può.

La botta da del vino che ha.

## GUERRA

### ESERCITO RUSSO E TURCO

Le truppe russe di prima linea ascendono a 275 mila combattenti, con 20 mila uomini di cavalleria e 900 cannoni. Esse sono distribuite così:

Il settimo e il dodicesimo corpo, ascendente a 60 mila uomini, con 4 mila uomini di cavalleria e 288 cannoni, stanno schierati fra Odessa e Sebastopol.

L'ottavo, il nono e il decimo Corpo, ascendente a 120 mila uomini, 8 mila di cavalleria e 482 cannoni si trovano attorno a Kishineff.

Comandante in capo è il Granduca Nicola.

L'esercito del Caucaso raggiunge la cifra di 65 mila uomini, con 800 di cavalleria e 180 cannoni.

Le truppe turche (quartiere generale a Rustchuk) ascendono a 115 mila uomini di fanteria, con 3 mila di cavalleria e 216 cannoni, oltre a 5 mila uomini di artiglieria nelle fortezze di Varna, Shumla, Rutschuk, Silistraria, Nikopol e Widdino.

Queste truppe sono distribuita così: 7 mila Tulisha, 18 mila in Silistria, 10 mila a Varna, 18 mila a Schumla, 5 a Nekopoly, a Sistora 2 mila, intorno a Widdino 55 mila con 144 cannoni.

### NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 13. — Le due Commissioni speciali nominate dal presidente della Camera per l'esame dei progetti di legge d'ordine amministrativo e d'ordine finanziario, presentati dal ministro delle finanze, sono convocate per domenica prossima, alle ore 1, onde procedere alla loro costituzione.

(Opinione) — Giovedì mattina, 19, partì per Albano la Giunta d'inchiesta parlamentare, a cui venne affidato il mandato di procedere all'appuramento de' fatti indicati nelle proteste annesse agli atti dell'elezione di quel collegio.

La Giunta è composta degli onorevoli Nelli presidente, Inghilleri segretario, Salaris relatore, Giulio e Manfrini.

PALERMO, 13. — Lo Statuto dimostra che il Nicotera con la sua

risposta data all'interpellanza sul movimento degli internazionalisti, ha condannato tutti i giornali di sinistra i quali in questi ultimi anni erano continuamente ingannati dalla

frasi sugli arresti degli internazionalisti, e sugli odiosi nomi dell'on. Cantelli e del Gerra che li ordinavano. La prudenza fu sempre chiamata scioperezza, o paura dalla sinistra. Così ogni giorno il Nicotera giustifica gli atti del governo di destra che egli ed i suoi colleghi di sinistra hanno sempre tanto ingiustamente biasimato.

MILANO, 13. — L'altro ieri alla Corte d'Assise essendosi letto il verdetto col quale certo Casati Angelo, veniva riconosciuto colpevole di grassottazione per un valore inferiore a lire 100 e con circostanze attenuanti, estrasse un coltello che teneva nelle tasche e con esso si ferì due o tre volte al basso ventre.

Intanto protestava della propria innocenza ed imprecava ai suoi giudici.

Ritirato a forza dalla sbarra volle parlare col suo difensore, col quale rimase in lungo colloquio.

Avendo il difensore del Casati dichiarato non poter assistere questi alla lettura della sentenza, essa venne pubblicata dal presidente in assenza dell'imputato, colla condanna a 20 anni di lavori forzati.

Le fatite riportate dal Casati non sono gravi, ma il suo stato d'animo è eccitissimo.

### NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — Il *Journal des Débats* dice che il protocollo avrebbe potuto portare buone conseguenze qualora non fosse stato accompagnato dalla dichiarazione di Schouvaloff che le rendeva tutte impossibili. Col protocollo, l'Europa faceva grandi concessioni alla Russia a patto però che questa non si fosse separata dalle potenze per ottenere il trionfo delle sue idee. Il conte Schouvaloff, proclamando il principio dell'accordo diretto fra le parti interessate sulla questione del disarmo, ha fatto sparire ogni vanta-gio, in quanto che basta un punto di contatto perché la Russia e la Turchia s'incontrino, e basta che si incontrino perchè si urtino, ed il pericolo si faccia imminente.

GERMANIA, 11. — La *Gazzetta d'Augusta* dopo avere attentamente analizzato il protocollo conclude dicendo:

« Ecco, al pari della conferenza, non lega per nulla le potenze, per gli avvenimenti che possono accadere in seguito, e ciò risulta chiaramente dalla frase finale del protocollo, perciò non crediamo che fosse necessaria la riserva del general Menabrea.

« La Germania entra libera e muota del detto del suo grand'uomo di Stato, nella nuova fase delle facende orientali: ne un uomo, ne un quattrino per gli interessi a noi estranei. »

SPAGNA, 10. — *La Patria*, cui sembra stiano a cuore gli interessi della Spagna, preoccupatisi del sistema di governo inaugurato auspice il signor Canovas, rivolge al re la parola: « L'eccellenzissimo sig. don Antonio Canovas del Castillo presidente del gabinetto di Vostra Maestà ha apposto la sua politica personale ed egoistica ad ogni convenienza; ha posposto i più alti interessi alla sua personali aspirazioni: non ha prestato ascolto alle manifestazioni della pubblica opinione; e il dubbio, il timore e la mancanza di confidenza che la nazione sperava di sfuggire, sono il frutto del suo turpe procedere. »

INGHILTERRA, 11. — Il *Daily News*, alla vigilia della guerra, attacca nuovamente la politica di lord Derby, e dice che adesso, è vero, l'incaricato britannico fa di tutto perché la Porta venga a delle concessioni, ma i turchi si rammentano la simpatia ad essi dimostrata da sir Henry Elliot, i discorsi di lord Beaconsfield e di lord Derby, gli incoraggiamenti dei loro ammiratori inglesi, e non possono persuaderla di non potere andar avanti come prima.

AUSTRIA-UNGHERIA, 12. — Il *Pester Lloyd* augura se non la pace almeno di veder localizzata la guerra, dopo che sa che Bismarck rimane al potere. Osserva che la nazione tedesca ha dato segno di perspicacia e di energia, protestando da ogni lato contro il ritiro di Bismarck, e siccome ritiene che gli interessi della Germania ne soffrirebbero coll'accrescere della forza moscovita, cosa che minaccierebbe pure l'Austria così ne deduce che la patria di Bismarck che mai ha perduto di vista gli interessi tedeschi giovi anche indirettamente alla monarchia austro-ungarica e perciò veda con gioia ch'egli rimanga al potere.

Padova, 12 aprile 1874.

Moisè Vita Jacur, Presidente

della Camera di Commercio e della Commissione.

Tentro Concordia. — Gran gente alla beneficenza di Ravenna. Che affari d'oro, papa Moratti! Via non si lagnerà di questi buoni padovani, e accia in modo di ritornare presto fra noi, chi lo riveveremo a braccia aperte! Ia etiam

Il P. M. sostiene l'accusa di mancato omicidio; la difesa, rappresentata dall'avv. Luzzatto di Vicenza dimostrò invece trattarsi di semplice ferimento.

I Giurati ammissero le conclusioni

del P. M. accordando le attenuanti

onde la Corte condannava Antonio

Parnechela alla pena della reclusione

per altri sette.

NB. Questa crux venne trattata alle Assise di Vicenza, e rimandata alla Censurazione alla nostra

Commissione.

Teatro Concordia. — Gran gente alla beneficenza di Ravenna. Che affari d'oro, papa Moratti! Via non si lagnerà di questi buoni padovani, e accia in modo di ritornare presto fra noi, chi lo riveveremo a braccia aperte! Ia etiam

Il sempre bravo Pizzati festeggiatissimo durante tutta la sera, e sobbano affaticato, mandò in sollecito il pubblico, massime con *Le impressioni di un ballo in maschera*.

Che tomo! Figurarsi che aveva in sacco una specie di magazzino tra ventagli e fazzoletti, porti ventagli che avrebbero servito a gonfiare le vele d'un brigantino.

Mi spiace di non poter dire del

nuovo lavoruccio di Gnagnatti, *Un uomo di spirito*, tutto il bene che vorrei.

Alla beneficiata d'un attore brillante le ragazze non si fanno scrupolo d'intervenire, perché s'immaginano la sia tutta roba da ridere... senza arrossire, e ridere per le scappate succose ed innocenti credo sia permesso anche alle ragazze.

Ma quando invece si rappresentano della produzioni con certi contratti arrischiate, certe espressioni, che non salvano il pudore nemmeno sotto il velo dell'equivoco allora bisognerebbe avvisare in tempo le mamme perché tenessero a casa le figliuole, anche se si tratta della beneficiata d'un attore brillante.

Giovanni Battista Maluta e Alessandro Scalfi, Delegati

della Camera di Commercio e della Commissione.

Cenerentola. — La musica del 1

Reggim, fanfaria suonata oggi 15, in Piazza Vittorio Emanuele e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

R. decreto, 12 aprile, che separa il comune di Olevano dal Tuscano dalla sezione principale del collegio elettorale di Montecervino Rovella e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

R. decreto, 12 aprile, che separa i comuni di Castelfrentano e Sant'Eusebio dal Sangro dalla sezione elettorale di Paglieta e ne forma una sezione distinta del collegio elettorale di Castelfrentano.

Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il 10 correata in Nardò provincia di Lecce è stata aperto un ufficio telegrafico governativo con orario di 8 alle 12 e 1/2 i seguenti pezzi:

1. Mazurka Buracchio. 2. Sinfonia La Mignone. Thomas. 3. Polka Il ritorno. Pastor. 4. Duetto per due cornette. Gatti. 5. Valzer. Sanque viennese. Strauss. 6. Marcia. Li Causi.

Oggetti trovati e depositati alla Div. VI Municipale:

Per la prima volta

Tre viglietti del Monte di Pietà.

Per la seconda volta

Un paio occhiali.

Pochi lire.

Per la terza volta

Un anelito babilografico.

Il cav. Luigi Favero è proprietario

di riposo la chiama e tuttavia operosa così come per lunghi

anni è stata instancabile la sua per-</p

UFFICIO DELLO STATO CIVILE  
Bollettino del 10

NASCITE

Macchi n. 2 — Fiamma n. 4

MATRIMONI

Briggio Giuseppe di Luigi Sogno

ebbe, con Maggioli Costanza di

Domenico Villica nubile, d. Padova.

MORTI

Chiavon Battista Pasqua fu Domenico

d'anni 74 indistante vedovo.

acoboni Enrica di Leonardo d'anni

15 morta.

raghetti Giacomo su Stefano d'anni

71 calzolaio coniugato.

artocco Vianello Giustina fu Benedetto

d'anni 77 erbivendola vedova.

(Tutti di Padova)

tomano Giuseppe fu Giovanni d'anni

62 osto coniugato di Giambattista

Cremona.

iffolini Pasquale fu Giovanni d'anni

22 legname, calza, di Milano.

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENIEZA 67. 4. 86 22. 65.

BARI 75. 53. 29. 8. 24.

FIRENZE 67. 64. 73. 82. 61.

MILANO 28. 7. 50. 86. 12.

NAPOLI 85. 52. 59. 71. 77.

PALERMO 48. 89. 68. 70. 82.

ROMA 2. 63. 76. 9. 39.

TORINO 31. 44. 86. 63. 49.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

di Padova

15 aprile.

A mezzogiorno di Padova

tempo medio di P. diva ore 12 m. 59 s. 13.5

tempo med. di Ro na ore 12 m. 2 s. 25.6

Osservazioni meteorologiche

seguiti all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30.7 dall'livello marino del mare

16 aprile Ore Ore Ore

9.00 3 p. 9.00

Barom. a 0° — mil. 787.7 786.4 786.3

Termometr centigr. +12.0 17.2 +13.7

Tens. del v. p. a q. iso 7.12 7.51 8.47

Umidità relativa = 68 64 73

Dir. e for. del vento ONO 1 SO 1 NE 1

Stato del cielo Ser. nuv. q. s.

ser. ser. ser.

Del mezzo di m. 13 al mezzo di m. 14

Temperatura massima = 17.3

minima = + 9.6

U. L. ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta d'Italia contiene i

seguenti dispacci:

Roma, 14.

Assicurarsi che il ministero abbia ripreso ad esame la proposta del riscatto della Regia dei tabacchi e che già qualche preliminare trattativa sia corsa in proposito tra il governo e la società della Regia.

Roma, 14.

Nei circoli parlamentari si parla di diversi deputati della maggioranza quali, alla prima occasione, sono risolti di prendere un contegno ostile al ministro Depretis, finora da essi sostenuuto.

Abbiamo da Roma 14:

Il Bersagliere ha per dispaccio da Telesio 14: Sono comparse due nuove bande, una composta di trentadue individui nelle vicinanze di Telesio, l'altra di diciotto individui a Solopaca, quasi tutti romagnoli e di altre province del Nord d'Italia. Il contegno delle popolazioni è assolutamente ostile agli internazionalisti, e le disposizioni prese sono tali che le nuove bande faranno la fine di quella che le precedette.

Parlamento Italiano

XIII Legislatura

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza Crispi

Tornata del 14 aprile.

Il presidente annuncia di avere designato i deputati Boselli, Chiaves,

Della Rocca, D'Amico, Ferracciù,

Micheli, Maldini, Molinò, Paternoster,

Righi e Salaris a comporre la

commissione incaricata di esaminare il Codice di marina mercantile già approvato dal Senato.

Apresi la discussione generale sul

progetto col quale si accorda al go-

verno la facoltà di mutare le circo-

scrizioni territoriali nei comuni della

Sicilia, ma in seguito a brevi con-

siderazioni di Di Pisa, Minghetti e

Inghilleri, a cui risponde il ministro

Nicotera dimostrando come per la

legge presente non si variano punto

le disposizioni generali della legge

il luglio 1873, detta discussione si

interrompe e secondo l'ordine del

giorno, ha luogo lo svolgimento di

una interrogazione di Righi sopra

la istituzione di manicomii criminali

anche in Italia.

L'interrogante nota e deplora la

mancanza presso noi di codesti sta-

bilimenti, la quale mancanza costi-

tuose veramente una grave e per-

icolosa lacuna nella nostra legisla-

zione penale. Vede quali e quante

difficoltà si oppongono presentemente

a siffatta istituzione, ma giudican-

dola necessaria nonché utile, confida

provincia di Vicenza, restando com-  
presi nel circondario del distretto  
primo di questa provincia.

Art. 2. Il Governo del Re è au-  
torizzato a dare tutte quelle dispo-  
sizioni che troverà necessarie alla  
attuazione della presente legge.

Non venne ieri fissato il giorno  
per lo svolgimento, e la presa in con-  
siderazione del progetto di legge.

Si spera che oggi la Camera sarà  
in numero legale e che l'on. Righi  
potrà svolgere la sua interrogazione  
al guardasigilli sull'istituzione dei  
manicomii criminali in Italia. La  
questione è gravissima, ma è forse  
prematuro che sia trattata in Parla-

mento.

Si svolge una proposta di Del-  
l'Angelo diretta all'espropriazione

dei beni immobili, confida che essi da-  
ranno presto una qualche conclu-

siione.

Qui siamo in piena lotta elettorale.  
L'associazione costituzionale invita

gli elettori del 3° collegio a protestare  
contro la bicipicchina Coppino-Sul-  
lis-Baccelli, votando per Emanuele  
Ruspoli, candidato dell'opposizione.

La influenza che ha il Baccelli e le

sue estese clientele e relazioni lo  
rendono sicuro della vittoria, ma sa-  
rebbe però un fatto lodevole la pro-  
testa che cento più elettori facces-  
sero votando per di lui competitor.

La gherminalia che sollevò si gene-  
rale indignazione, sarebbe ancor più  
biasimevole se fosse vero ciò che a

Roma si dice pubblicamente, cioè  
che tra l'on. Sulis e l'on. Baccelli

c'è un contratto in regola, in forza  
del quale questi assicurano a quello

2000 lire all'anno per indebolire

della perdita di egual somma che il  
Sulis (il quale percepiva 6000 lire  
come professore), faceva accorren-  
tando a lasciarsi mettere in pensione.

Io so se questo contratto esiste,  
ma a Roma se ne parla; chi pensa  
che non si trova ragione per cui

Sulis volesse andar in pensione per-  
dendo 2000 lire e che Baccelli ne  
guadagna 6000 conservando cat-  
tura e stipendio, si accorgere che ci  
è per lo meno molti verosimiglianza  
nella diceria che corre.

Ieri mattina il ministro Coppino è  
ritornato da Napoli e mi si assicura  
che sia assai sgomentato dalle cen-  
sure che ha sollevato, anche nel par-  
tito ministeriale, l'atto del quale egli  
ha in favore del paese e al Parlamento  
la responsabilità.

Nelle complicazioni estere la gra-  
vità non è diminuita, ma accresciuta.  
La stampa russa ha ormai abbandonato  
qualsiasi riguardo. Si parla di

sfizio politico, ma noi rite-  
niamo che una grande potenza come

la Germania attuale, se anche deve-  
rinnunciare alle immense capacità

di Bismarck, non sarà inceppata nel  
suo sviluppo. « L'avvenire della Ger-  
mania non deve ripassare su due oc-  
chi » diceva nel Reichstag l'uomo

che ora si ritira pieno d'animosità,  
e tenendo il broncio. Molto prima  
egli esclamava la profetica parola:

« Basta mettere la Germania in sella;  
cavalcare saprà bene da sé. » Il po-  
polo tedesco sta da sette anni im-  
pavido in sella; che non osasse più

cavalcare perché il potente maestro  
si allontana?

Questo sarebbe ascrivere al popolo  
tedesco troppo poca forza e potenza.  
Noi abbiamo di lui una migliore op-  
zione e crediamo, che non si la-  
sciava evertoguare dagli italiani, si  
quale venne rapito Cavour prima  
che egli avesse compita la sua gran-  
de opera, mentre essi non perdettero  
per un sol momento coraggio.

Trovare un successore a Bismarck  
è vorrà naturalmente molto tempo.  
Il generale Moltke è troppo ne-  
cessario alla testa dello Stato maggiore,  
perché si possa pedire seriamente

a lui, e qualunque degli ambasciatori  
aristocratici, che si nominasse a  
futuro cancelliere non porterebbe  
che un nome antico, in luogo di un  
nome grande.

Per ora non si tratta che di un  
rappresentante e non di un suc-  
cessore.

Non v'ha nessuno nel Reichstag  
che azzardasse di rimpinzare Bu-  
sk, ma vi ha beni più d'uno a

cu cui il carattere e lo spirito autorizza-  
di coprire per il momento l'alta carica  
di Stato.

Chi vorrebbe sconosciere che il ri-  
tiro del cancelliere non abbia prodotto

una profonda piaga? ma non sarebbe  
da grandi, dilatamenti, senza pensare  
contemporaneamente alla guarigione.

Anche Achille sedeva arrabbiato nella  
sua tenda; le Myrmidone stavano  
colle mani alla cintola, mentre gli  
Achaei combattevano da forte.

VIENNA, 14. — La Nuova Siam

annuncia che la compagnia di

navigazione del Danubio ricevette la  
notizia che i turchi incominciarono

oggi a gettare un ponte sul Danubio  
presso Calafat. Il rappresentante di

detta compagnia alla borsa dei grani

conferma questa notizia.

BUKAREST, 14. — Oggi si riunirà  
il grande consiglio, presieduto

dal Principe. Tutti gli ex-presidenti

dei ministeri precedenti furono im-  
vitati ad assistervi.

BERLINO, 14. — La Gazzetta

Nazionale dice che è giunto il mo-  
mento per l'Austria di far passare

i suoi reali interessi avanti ogni al-  
tra questione; questi interessi es-  
pongono prima di tutto che la strada

dell'Austria verso l'Oriente non sia

che il ministro Mancini vorrà e sa-  
rà provvedere al bisogno.

Mancini ammette l'utilità di si-  
mile istituzione, ma vede insieme  
tutta la difficoltà della sua attua-  
zione in diverse considerazioni

SOCIETÀ GENERALE E UNICA  
CEMENTI DELLA PORTA DI FRANCIA  
DELUNE e C. di GRENOBLE (Francia)

Molissimi fabbricanti pretendono di comprovare e cercano ogni mezzo per poter convincere che i loro cementi sono eguali a quelli della Porta di Francia.

Non potranno lasciare passare una simile affermazione senza protestare, perché potrebbe danneggiare e screditare la fama dei nostri cementi e indurre in errore i consumatori.

Per evitare qualunque contraffazione esigere che ciascun porti nei due fondi il motto: *Porte de France* come pure sopra i piombi dei sacchi.

Padova Tipografia edit. F. Sacchetto

## LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER  
Padova Tipografia edit. F. Sacchetto

## LO SCOGGIO DELL'UMANITÀ

DONNA REALE E DONNA IDEALE  
STUDI E RIFLESSIONI SOCIALI DI Cesare Causa.

Questo libro non è scritto per le donne, sebbene delle donne e sulle donne parla e discute esclusivamente.

Chiunque portanto di esse, cedendo a naturale curiosità di leggerne il contenuto, si sentisse forte e generosa abbastanza, non già di maledire, ma nemmeno blasimare l'autore, quella appunto potrà pretendere al diritto di farsi chiamare col nome vero di donna in tutta l'efficacia della parola.

L'AUTORE

Franco di porto in tutto il Regno — Un volume in 16 L. 1.50

Dirigere le commissioni con l'importo ad ACHILLE BELTRAMI, S. Ferrino n. 3, MILANO.

Approvato dall'Accad. di Medicina di Parigi

SEGRETE CAPSULE DI RAQUIN

Le capsule studiate di Raquin sono tingerite con gran facilità. — Essa non aggiornano molto lo stomaco alcuna sensazione disaggradevole esse non danno niente e vomito niente né ad alcuna eruzione i come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaqua e delle stesse capsule gelatinose.

Le loro efficienze non presenta alcuna eccezione. Due boccette sono sufficienti nella più parte dei casi e (happerto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie o presso l'inventore 78, Juselius a PARIS, dove pure si trovano i Vendicanti e la Carta d'Allespoyres.

Epiografie e Società — Opere di Iusso — Cambiali — ed economiche — Padova — Via Servi

Padova — Lettere di Poste — Pubblicazioni periodiche — Avvia

Ogni lavoro sia di lusso — che commeriale.

Ritagli da presto — Tabelle — ad uso medico — Fatture

Vigilietta da visita — Opere per Novelle — Indirizzi — Padova — Via Servi

Prem. Tipografia — F. Sacchetto — fornita di MACCHINE CELENI, dell'Officina

Marionni in Parigi, e CARATTERI di tutta novità, assume colla massima sollecitudine

Storia Documentata di Carlo V

IN CORRELATIONE ALL'ITALIA Lire 25 — Pubblicati i vol. I, II e III — Lire 35

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE PUBBLICATE DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. 60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. — Padova, 1867. . . . . 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. — Padova, 1867. . . . . 60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. — Padova, 1867. . . . . 60

MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra

Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna cultura scientifica. — Padova, 1874. . . . . 2.

Fabbricazione di RAQUIN, 78, Juselius a PARIS. — Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

## VERE INIEZIONI E CAPSULE RICORD FAVROT

Queste Capsule possiedono le proprietà toniche del Catrame riunite all'azione antidiarreica del Coppa. Non disturbano lo stomaco e non provocano né diarree né nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, acuti infezionali e recenti, come catarrali della vescica e de l'incontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamento all'organo quando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INIEZIONE RICORD tonico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione e di ricavare 100.000 braciada di sangue.

## VERO SIROPPO DEPURATIVO RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per fissare o purificare il sangue dopo una cura antifluttuante. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifillite costituzionale. — Esgire il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farmacia FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

## ING. CARLO GREUTER

Via Morone 4 - MILANO - Piazza Belgioioso



FORNITORE

REAL CASA

Prezzi ribassati e di favore ai corpi morali.

INVITA nei propri magazzini chi desidera acquistare Macchine da cucire veramente perfette onde vederle in azione nelle più svariate maniere.

OFFRE indirizzi di persone che si servono delle sue macchine, con soddisfazione continuata. — Insegnamento accuratissimo gratis. — Macchine da Cucire a mano ultimo perfezionamento. — Garanzia per più anni: a richiesta si spediscono campioni di cuciture GRATIS.

## ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova		
Corse	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	
	da PADOVA	a VENEZIA		da VENEZIA	a PADOVA		da BOLOGNA	a BADOVA
I misto	3.16 a.	4.35 a.	II omnibus	5.10 a.	6.30 a.	III omnibus	7.33 a.	8.16 a.
II omnibus	4.42 a.	5.64 a.	III misto	6.23 a.	7.43 a.	IV misto	11.38 a.	12.40 a.
III misto	6.20 a.	7.41 a.	IV omnibus	8.33 a.	9.34 a.	V omnibus	2.08 p.	3.05 p.
IV omnibus	7.45 a.	9.05 a.	V direto	9.57 a.	11.43 a.	VI omnibus	5.42 p.	10.15 p.
V direto	9.34 a.	10.53 a.	VI direto	12.35 p.	13.53 p.	VII direto	9.17 p.	12.10 a.
VI direto	2.10 p.	3.30 p.	VII direto	1.10 a.	2.30 a.	VIII direto	8.32 p.	9.06 a.
VIII direto	6.32 a.	7.48 a.	IX omnibus	5.33 a.	6.53 a.	X omnibus	8.16 a.	9.23 a.
IX omnibus	8.8 a.	10.20 a.	X misto	11. a.	12.38 a.	X	9.23 a.	10.43 a.

## Padova per Verona

## Verona per Padova

Corse	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
	da PADOVA	a VERONA		da VERONA
I omnibus	6.43 a.	9.15 a.	II omnibus	5.03 a.
II diretto	9.43 a.	14.34 a.	III diretto	11.35 a.
III omnibus	2.40 p.	5.08 p.	IV diretto	5.03 p.
IV	7.03 a.	9.35 a.	V omnibus	6.20 p.
V misto	12.50 a.	4.07 a.	VI misto	14.48 a.

## ROVIGO-ADRIA

## VICENZA - THIENE - SCHIO

KIL.	OMNIBUS	MISTO	OMNIBUS
511	513	518	512
Stazioni	misto	omnibus	Stazioni
omnibus	omnibus	misto	omnibus
onariabili info	onariabili info	onariabili info	onariabili info
1,2 e 3	1,2 e 3	1,2 e 3	1,2 e 3
2	3	4	5
3	4	5	6
4	5	6	7
5	6	7	8
6	7	8	9
7	8	9	10
8	9	10	11
9	10	11	12
10	11	12	13
11	12	13	14
12	13	14	15
13	14	15	16
14	15	16	17
15	16	17	18
16	17	18	19
17	18	19	20
18	19	20	21
19	20	21	22
20	21	22	23
21	22	23	24
22	23	24	25
23	24	25	26
24	25	26	27
25	26	27	28
26	27	28	29
27	28	29	30
28	29	30	31
29	30	31	32
30	31	32	33
31	32	33	34
32	33	34	35
33	34	35	36
34	35	36	37
35	36	37	38
36	37	38	39
37	38	39	40
38	39	40	41
39	40	41	42
40	41	42	43
41	42	43	44
42	43	44	45
43	44	45	46
44	45	46	47
45	46	47	48
46	47	48	49
47	48	49	50
48	49	50	51
49	50	51	52
50	51	52	53
51	52	53	54
52	53	54	55
53	54	55	56
54	55	56	57
55	56	57	58
56	57	58	59
57	58		